

Il 16 novembre meeting Aiesil a Bologna. Ci vuole un giro di vite delle politiche del welfare

Sicurezza, un premio al merito

Un bollino blu per le aziende che tutelano i dipendenti

DI LORENZO BELLONI*

Il 16 novembre a Bologna si terrà il primo meeting Nazionale di Aiesil (Associazione italiana imprese esperte in sicurezza sul lavoro) e saranno esposti tutti i temi che sono oggetto di ricerca e approfondimento ritenuti più innovativi ed efficaci per la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Prima di entrare nel merito tecnico, normativo, giuridico della materia, mi sia consentito di esprimere con la massima umiltà ma con grande convinzione quale sia la posizione «sociale» dalla quale il nostro comitato si esprime e si «permette» di dare giudizi, fare considerazioni o meglio dare «contributi e suggerimenti». In Italia in modo anomalo e in controtendenza rispetto ai paesi più evoluti e più industrializzati, il tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro è inversamente proporzionale all'efficacia e all'efficienza del risultato. Se siamo tutti d'accordo sul fatto che l'obiettivo sia la diminuzione degli infortuni sul

lavoro, se è vero che i dati statistici degli ultimi anni registrano una sensibile diminuzione del fenomeno infortunistico, perché non «premiare» quelle aziende che oltre al merito di «resistere» alla sfida economica e di produrre ricchezza, lo fanno anche nel rispetto dei propri dipendenti? Una risposta ce la siamo data... non è un problema giuridico o tecnico o normativo ma, «politico». In Italia le politiche del lavoro sono basate storicamente sulla contrattazione tra le parti

sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e anche il tema della sicurezza e della salute è stato fino a oggi palesemente e normativamente così regolamentato. In questo modo abbiamo assistito a un allontanamento dal concetto di premialità, ove il premio è il mancato infortunio figlio di una buona organizzazione e del rispetto delle normative, per «spostare» la centralità del tema, sulla «pariteticità e sul bilateralismo» ovvero su concetti che in un paese moder-

no sono superati e perdenti. Abbiamo raggiunto degli obiettivi di cui siamo quotidianamente orgogliosi derivanti dal fatto di essere buoni imprenditori che si auto-sostengono e danno lavoro qualificato ai propri collaboratori; il trend economico e occupazionale delle nostre aziende è in crescita e soprattutto le aziende nostre clienti hanno diminuito drasticamente gli infortuni sul lavoro, unico motivo per cui esistiamo e ci prefiggiamo di esistere. Gli obiettivi che ci siamo

dati sono quelli di raccogliere le migliori «prassi» applicate e applicabili in termini di: procedure standardizzate sulla valutazione dei rischi di cui all'art. 29 comma 5 del dlgs 81/08; «buone prassi» procedurali e standardizzabili; procedure e percorsi standardizzati per la produzione di modelli organizzativi e gestionali ai fini di cui all'art. 30 del dlgs 81/08; formazione di formatori, organismi di vigilanza, dirigenti e preposti. Il risultato di questa attività di ricerca, selezione e perfezionamento sarà trasmesso, se ce ne sarà data la possibilità, alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. L'evento è aperto a tutti coloro che siano interessati a confrontarsi tecnicamente e a dare il proprio contributo con etica e professionalità mirata all'obiettivo di «diminuire il numero degli infortuni e delle malattie professionali oggi in Italia».

L'INTERVENTO

È la riflessione di un pensionato bresciano: «Tre morti al giorno sono troppi. I dati sembrano in flessione, ma è evidente che il fenomeno resta tutt'oggi un'emergenza che attende vere soluzioni. Sono anni che sento parlare di questo problema eppure i grandi miglioramenti pare non si vedano all'orizzonte». Mi ha colpito forse perché è proprio uno di quelli ai quali è maggiormente dedicata mensilmente questa pagina SAIL: non è un esperto, non è un tecnico della prevenzione, non è un ispettore, ma un cittadino italiano che deve conoscere le problematiche gravissime di questi sacrifici di vite umane sul lavoro. Le cifre dell'Inail ci

dicono di star più tranquilli, ma neanche a 24 ore dalla pubblicazione, morti folgorati, ustionati gravi e altri gravi decessi riappaiono agli onori della cronaca. Per l'anno in corso saremo già intorno agli 820 morti avendo sempre presente che per quanto riguarda gli infortuni, soprattutto nei settori dove c'è molto lavoro nero e molto lavoro d'immigrati, in media uno su tre non viene denunciato. Per formare gli individui occorre la scuola: l'abbiamo detto da queste colonne, l'hanno detto i ministri Sacconi e Gelmini. Ma quando e soprattutto «come» si comincia?

di Fulvio Fornaro

**Presidente Comitato Tecnico Scientifico Aiesil*